



L'estratto

Cari ragazzi salviamo il suolo

Nel suo saggio a misura di giovanissimi Mario Tozzi ci fa capire che la coscienza ambientale inizia, letteralmente, dal basso

di **Mario Tozzi**

Ribadiamo che il problema climatico è, in ultima analisi, colpa degli uomini, ma non possiamo fare a meno di constatare che ancora peggio vanno le cose quando gettiamo lo sguardo a terra: quelle responsabilità diventano terribili, soprattutto nel nostro Paese, ma non solo.

Il territorio italiano è stato devastato da decenni di edilizia selvaggia che hanno sparso asfalto e cemento al ritmo di uno o due metri quadrati al secondo: nessun Paese d'Europa ha subito uno scempio simile. La sola Sicilia consuma ogni anno tanto suolo quanto l'intero Regno Unito. Ogni secondo che passa, l'Italia di oggi ne consuma fra uno e due metri quadrati: questa è la vera emergenza ambientale della nazione, che pesa più dell'inquinamento, più dei veleni e del traffico. Una spaventosa quantità di territorio vergine che viene ricoperta da asfalto e cemento e perduta per sempre nella nostra penisola.

Negli ultimi cinquant'anni il nostro territorio è stato consumato a un ritmo di novanta ettari al giorno per la conversione urbana. Se questa spirale non verrà interrotta nei prossimi vent'anni, quasi 660.000 ettari saranno perduti (come un quadrato di 80 chilometri di lato, una superficie ampia quasi quanto il Friuli Venezia Giulia).

Il territorio ricoperto dal cemento in Italia dal secondo dopoguerra è quadruplicato ed è oggi valutabile intorno al 7,5% della superficie nazionale, contribuendo a rendere più precario l'equilibrio idrogeologico, dissipando le nostre risorse naturali e amplificando i fenomeni estremi causati dai cambiamenti climatici. Se le nostre alluvioni fanno così tanti danni e vittime, dipende soprattutto dal consumo di suolo. Tutto ciò ha portato da una parte allo svuotamento di molti centri storici e dall'altra all'aumento di nuove aree residenziali e nuove attività, che comportano a loro volta la domanda di nuovi servizi e così via all'infinito, con effetti alla lunga devastanti. È nata così quella che si può definire "la città continua", come in Pianura Padana fra Torino e Venezia. Dove esistevano paesi, comuni, identità municipali, oggi troviamo immense periferie urbane, quartieri dormitorio e senza anima: una conurbazione ormai senza fine per molte aree del Paese. Su questi territori il cambiamento climatico produce effetti sempre più negativi attraverso "l'isola urbana calda", fenomeno per cui, in città, la temperatura dell'atmosfera è sempre di 2-5 °C più calda che nella campagna circostante.

Questo significa che i sapiens italici hanno invaso ogni chilometro di questo sciagurato Paese e si sono insediati di preferenza nei pressi dei corsi d'acqua, ignorando che il letto del fiume non è solo quello in cui scorre l'acqua. Nelle riprese dall'alto delle no-

stre alluvioni si vede che questa tendenza è stata rispettata e amplificata, fatti salvi i centri storici antichi di secoli, dove, forse non per caso, l'acqua cade, passa e non ristagna.

Dovunque la stessa storia: piove in maniera abnorme, ma il problema è a terra, dove tutto è diventato impermeabile e l'acqua non si infila più nel sottosuolo, come dovrebbe, ma resta in superficie gonfiando a dismisura fiumi e torrenti, che non sono in grado di evacuare tutta quell'acqua in eccesso. Contribuendo, inoltre, a impoverire le falde idriche profonde, ormai esauste, e a insistere infine su terreni resi secchi e duri da mesi di siccità: un cane che si morde la coda. Per non dire della mancata manutenzione dei letti fluviali: il problema non può essere risolto tagliando qualche albero qua e là; ripulire dai rifiuti sì, deforestare no.

Bisogna che i sapiens facciano un passo indietro, non solo, in concreto, dai posti più pericolosi, perché da lì bisogna spostarsi e basta, ma anche, in senso figurato dall'assalto che hanno perpetrato alla natura. I fiumi, meno li tocchi, meno danni fanno; meno sclerotizzi il territorio, più esso diventa resiliente. E noi insieme con lui. Rinaturalizzare l'ambiente reca vantaggi a tutti, non fare nulla porta disastri.

L'autore sarà Festival della Comunicazione di Camogli (9 settembre ore 10, Piazzale Battistoni) e a Libri sulla cresta dell'Onda, Formia, Porticciolo Caposele (16 settembre, ore 21.15)



Mario Tozzi
**Perché il clima
sta cambiando?**
Einaudi Ragazzi
pagg. 144
euro 12,90
Età: 11+